

[an error occurred while processing this directive]

MILANO / CRONACA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

L'EDITORIALE

Grande Milano, eppur si muove Una (possibile) nuova stagione

Pochi giorni fa la giovane istituzione territoriale è entrata in scena con un fatto nuovo: la presentazione al bando aperto dal governo di un progetto da 40 milioni di euro per interventi nelle periferie e nelle aree degradate di trenta Comuni



La Città metropolitana di Milano ha finalmente battuto un colpo. Finora se n'era parlato soprattutto per segnalare i clamorosi buchi di bilancio e l'affannosa rincorsa alle risorse indispensabili per garantire i servizi che le competono. Ma pochi giorni fa la giovane istituzione territoriale è entrata in scena con un fatto nuovo, che in sé non dovrebbe

essere considerato straordinario ma che tuttavia rappresenta un sostanziale debutto: la presentazione al bando aperto dal governo di un progetto da 40 milioni di euro per interventi nelle periferie e nelle aree degradate di trenta Comuni. La ex Provincia, di fatto, ha raccolto e coordinato domande e proposte di riqualificazione provenienti dalle amministrazioni comunali e le ha organizzate in un piano omogeneo. In mancanza di fondi propri, l'ente nato squattrinato ha creato una proposta in grado di conquistare le risorse messe a disposizione dallo Stato per interventi sul territorio. E lo ha reso noto nello stesso giorno in cui anche il Comune di Milano ha illustrato il proprio piano d'azione per le periferie, che a sua volta comprende la partecipazione al bando governativo per 18 milioni.

Le buone intenzioni, da sole, non portano da nessuna parte. Gli annunci ancora

meno. Ma sarebbe un errore non considerare lo scenario del tutto nuovo che potrebbe aprirsi per l'area metropolitana milanese nel prossimo futuro: 58 milioni di euro che — tra capoluogo e provincia— potrebbero convergere su questo territorio per la riqualificazione di quartieri, edifici e infrastrutture, là dove la qualità urbana è da tempo dimenticata. Il tutto nell'ambito di un progetto che può contare su una visione coordinata. Non è irrilevante, infatti, che il sindaco di Milano e quello della Città metropolitana coincidano nella persona di Giuseppe Sala. Così come — dal momento che i soldi devono arrivare da Roma — che il presidente del Consiglio sia appena passato da Milano per ribadire la sua vicinanza anche nel dopo-Expo e per impegnarsi a un «patto» con la città. Insomma, le premesse politiche autorizzano a ritenere possibile l'obiettivo di accedere ai fondi messi a disposizione da Palazzo Chigi. Se la sequenza si realizzasse, sarebbe un passaggio molto importante per la nuova stagione amministrativa milanese. Il vero seguito di quella dell'Expo: dopo le risorse straordinarie che hanno cambiato soprattutto il volto del centro, ora una spinta decisa per adeguare la qualità urbana anche nelle periferie.

3 agosto 2016 | 08:04
© RIPRODUZIONE RISERVATA